



apve

associazione pionieri e veterani eni



Sezione di Genova

N° 3 giugno 2018

Notiziario su attività svolte

Loreto, Recanati, Jesi, Fabriano e Grotte di Frasassi Venerdì 25 - Domenica 27 maggio 2018

A dispetto di chi considera il venerdì *funesto* per iniziare un viaggio, tutto è invece cominciato sotto i migliori auspici: un bel sole da primavera inoltrata ha salutato un gruppo talmente puntuale da poter partire addirittura con qualche minuto d'anticipo, tutti sorridenti anche se molti non ci conoscevano, un autista (Eugenio) che subito ispirava fiducia e disponibilità, un'accompagnatrice (Franca) gradevolissima, vivace e preparata nel far notare tanti elementi del paesaggio durante il percorso e infine una guida (Raffaella) competente e ferrata su argomenti più svariati, dall'arte alla gastronomia, agli aspetti sociali ed economici dei luoghi visitati tanto da essere riuscita, in soli tre giorni, a darci un quadro completo dell'ambiente marchigiano.

Tre giorni pieni, ma anche studiati così bene da lasciarci spazi per qualche divagazione personale in base agli interessi di ciascuno.

Prima tappa Loreto: chi ha pensato fosse solo una tappa da pellegrini, ha ben presto dovuto ricredersi dinanzi a tanti capolavori d'arte: dalla splendida cupola del Sangallo alla cappella affrescata da Melozzo da Forlì con quegli angeli danzanti che è difficile dimenticare, al rivestimento marmoreo della Santa Casa, un complesso architettonico straordinario su disegno del Bramante e tante altre meravigliose opere d'arte che richiedono una sosta anche al viaggiatore non attirato dalla devozione cristiana.

La Santa Casa, cioè la casa di Nazareth dove, secondo la tradizione, la Madonna ricevette l'annunciazione, è di una tale toccante semplicità da non lasciare indifferenti.

Ci ha infine accolti l'hotel Federico II di Jesi: immerso nel verde e dotato di ogni confort: cortesia, servizio ottimo, possibilità di utilizzare piscina e palestra, ristorante curato; un fine serata piacevolissimo!

Recanati ci ha richiamato alla mente immediatamente Giacomo Leopardi: dalla piazza del *Sabato del villaggio* alla biblioteca dello *studio matto e disperatissimo*, alla casa di Silvia, la ragazzina simbolo di una giovinezza mai vissuta, al colle de *L'Infinito*.

La nostra preziosa guida Raffaella ci ha poi guidato alla conoscenza di un altro artista veramente interessante: Lorenzo Lotto.

Abbiamo infatti visitato una mostra che mette a confronto Leopardi e Lotto: due anime inquiete e di grande sensibilità, due uomini eccezionali, atipici, dall'intelletto tormentato. Splendido il polittico di san Domenico e la celebre e rivoluzionaria *Annunciazione*, nella quale la Vergine, colta alle spalle, non osa neppure volgere il capo verso l'angelo.

Nel pomeriggio Jesi, città natale dell'imperatore Federico II di Svevia.

Abbiamo visitato il palazzo Pianetti Tesei, capolavoro Rococò e sede della pinacoteca civica che vanta pregevoli opere di Lorenzo Lotto, pittore poco famoso e compreso in vita, ma riscoperto recentemente. Ci hanno incantato la *Visitazione*, la *Madonna delle rose* e la *Pala di Santa Lucia* perché tutti i personaggi sono visti in atteggiamenti molto umani e ben lontani dalla convenzionalità di certe pur pregiatissime tele di altri famosi pittori.

La passeggiata nelle animate vie del borgo ci ha condotti fino allo splendido teatro Pergolesi dove abbiamo scattato una foto di gruppo che testimonia il piacevole affiatamento che si era creato tra noi in soli due giorni.

Il nostro ultimo giorno è iniziato prestissimo eppure nessuno di noi

ha protestato: questo testimonia la puntualità del gruppo, ma non solo: ci siamo resi conto di quanto sia importante un ingresso alle grotte come primo gruppo della giornata: abbiamo potuto godere del fascino del silenzio e ammirare quel paesaggio da favola, senza il disagio di condividere con altri la nostra meraviglia per quell'incanto naturale.

Ultima tappa Fabriano, cittadina d'impronta medioevale con viuzze e stradine piacevolissime da percorrere, ma conosciuta nel mondo soprattutto per le famose cartiere.

Interessante la Piazza del Comune e il palazzo del Podestà; infine abbiamo concluso il nostro gradevolissimo viaggio bighellonando tra le bancherelle di un mercato che occupava quasi tutto il centro storico.

Rientro puntualissimo con la speranza di rivederci presto: alla prossima!!



Il nostro gruppo davanti al Teatro Pergolesi

Antonio Ligabue: la sua Arte e il dramma della sua vita Giovedì 7 giugno 2018

Nella splendida cornice del Palazzo Ducale il genio artistico di Antonio Ligabue fa rivivere al gruppo, in visita alla mostra, tutto il dramma di una vita di solitudine ed incomprensioni. Venuto al mondo nel 1899 e subito abbandonato da una madre poverissima e con un padre ignoto, si sentirà sempre un "rifiutato".

E' nota, infatti, la triste odissea esistenziale che segnò profondamente il suo lavoro. Adottato da una famiglia svizzera, per i suoi comportamenti difficili fu affidato a un istituto rieducativo e successivamente, a soli diciotto anni, fu ricoverato in un manicomio.

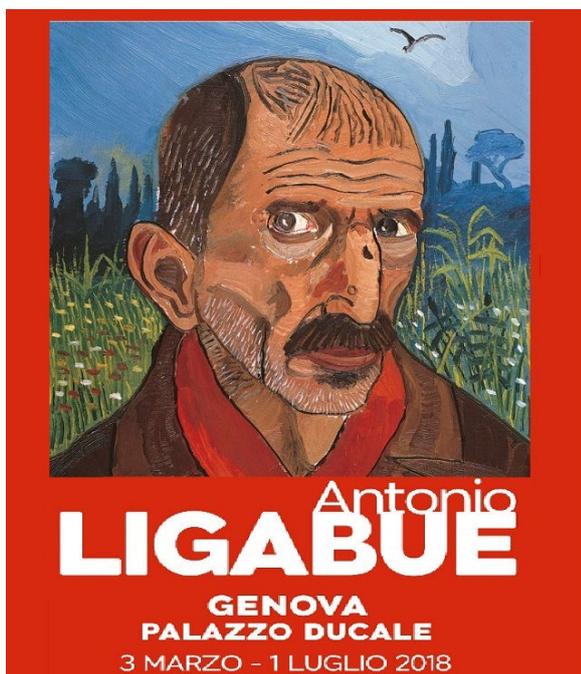
Espulso dalla Svizzera per la sua vita turbolenta, Antonio arriva nell'agosto 1919 a Gualtieri, paese d'origine di Bonfiglio Laccabue, che la madre, aveva sposato nel 1901. L'uomo gli dà il proprio cognome, ma non lo vuole con sé e l'impatto con il nuovo ambiente si rivela da subito triste e doloroso. Ligabue alterna ricoveri presso l'Istituto Psichiatrico San Lazzaro di Reggio Emilia e il Ricovero di mendicizia di Gualtieri.

Questi avvenimenti ci fanno comprendere quanto difficile e drammatica sia stata

la sua esistenza di bambino, di adolescente, di adulto. Il buio della rabbia fa di lui un autolesionista, ma per sua fortuna la pittura e la scultura, nonostante le diffuse derisioni e i mancati riconoscimenti, illuminarono la sua vita come luce di riscatto.

Infatti nel silenzio della Pianura Padana comincia a dipingere, dimostrando subito un grande talento. E le sue tele raccontano la sua vita di solitudine, emarginazione e disagio psicologico. La qualificata spiegazione della guida ci ha condotti lungo il percorso della mostra nella comprensione di un'Arte emotivamente legata alla vita stessa dell'autore. I quadri, i disegni e le sculture documentano in modo esaustivo l'intero percorso creativo di

Antonio Ligabue, più espressionista che naif, come erroneamente si pensava. Il fascino della distruzione aleggia nei suoi dipinti in cui campeggiano tigri ruggenti e aggressive, serpenti in agguato, gazzelle in fuga, ragni velenosi, volpi con le prede in bocca, leoni che lottano contro velenosi ragni, ma nessun animale è predatore; sono tutti prede perché per tutti in agguato c'è sempre un nemico.



Non mancano animali domestici calati in una realtà agreste con paesaggi che ricordano quelli della Bassa e della natia Svizzera, ben saldi nella sua memoria e dipinti in atmosfere immaginifiche. La forza del colore, l'attenzione al dettaglio, la ricerca dell'espressione ne fanno dei veri capolavori.

Infine si passa all'ammirazione dei suoi autoritratti: si percepiscono chiaramente il silenzio della natura e la sordità delle persone ed alto risuona il grido di quell'amore che non ha mai avuto: quello di una famiglia, di una madre, di una donna. Per lui parlano intensamente gli sguardi: tristi, fissi, malinconici e accusatori. Come quelli dei suoi animali. Una mostra esaustiva che restituisce a Ligabue ciò che la vita non gli aveva concesso: la vicinanza, la comprensione e l'ammirazione del pubblico.